



a pag. 30

Il ministro alle Camere annuncia la prossima revisione complessiva degli obiettivi

# Il RepowerEu entra nel Pnrr

## Infrastrutture energetiche e aiuti a famiglie e imprese

DI FRANCESCO CERISANO

**P**nrr al restyling. Dopo aver modificato 10 dei 27 obiettivi della quarta rata (si veda ItaliaOggi del 12 luglio) il governo è al lavoro sulla revisione complessiva dei target da raggiungere entro la deadline del 30 giugno 2026, "per evitare di trovarci nella situazione di prendere atto tardi dell'impossibilità di raggiungere obiettivi fissati in un periodo precedente". Spazio dunque al recepimento all'interno del Piano del capitolo Repower Eu (il piano presentato dalla Commissione europea per porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili, in primis russi) che si muoverà lungo due direttrici: il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e aiuti a famiglie e imprese per l'efficientamento energetico. Lo ha annunciato il ministro **Raffaele Fitto** in audizione sulla relazione semestrale Pnrr nelle commissioni riunite bilancio e politiche Ue di Camera e Senato. "Il lavoro che stiamo svolgendo, pone due priorità: quella relativa all'infrastrutturazione per migliorare la capacità energetica del nostro Paese; e in secondo luogo il tema del rafforzamento dell'efficientamento energetico per imprese e famiglie", ha detto il ministro. "Il capitolo RepowerEu, fondamentale per il nostro come per gli altri Paesi, è un capitolo che potrà beneficiare esclusivamente di 2,7 miliardi di euro a fondo perduto. È evidente che la rimodulazione del Piano deve portarci a comprendere quali sono gli spazi di manovra per rendere strutturale un finanziamento sul Repower ed essere competitivi con gli altri paesi Europei", ha ricor-

dato Fitto.

Il ministro ha rimarcato le difficoltà sopravvenute derivanti dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime a seguito della guerra in Ucraina, ma anche l'eccessiva frammentarietà dei progetti, frutto di una scelta del governo Draghi di far transitare nel piano una serie di micro interventi considerati immediatamente cantierabili che tuttavia hanno creato più di un problema nella fase di rendicontazione con la Commissione europea. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi, ha spiegato il ministro, "se è già difficile l'adeguamento di un progetto di uno o due anni, è ancora più difficile da adeguare un progetto di cinque anni fa". Scelte che tuttavia Fitto non ha voluto trasformare in terreno di polemica politica. "Stiamo lavorando per trovare delle soluzioni", ha detto. "Noi ci siamo insediati il 24 ottobre 2022, la terza rata aveva come scadenza il 31 dicembre 2022 e gli obiettivi erano 55. Quindi il lavoro che stiamo facendo non è semplice ma le questioni oggetto di modifica non sono una responsabilità di questo Governo".

Dopo le audizioni e gli incontri di martedì, il doppio confronto sul Pnrr (tra Parlamento e cabina di regia) si è ripetuto ieri. A palazzo Chigi Fitto ha incontrato i rappresentanti di **Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Conflavoro Pmi, Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Ue Coop, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl, Usb**.

Confesercenti ha lanciato l'allarme sull'impatto negativo che

i ritardi nel Pnrr potrebbero avere sui consumi delle famiglie. Secondo le proiezioni di Confesercenti, "il volume delle vendite al dettaglio potrebbe ridursi quest'anno del 3,9% e flessioni sono al momento attese anche per la produzione industriale (-2,6%) e la produzione delle costruzioni (-1,4)". "L'incertezza che, in una fase congiunturale particolarmente complessa, generano i ritardi di attuazione del Pnrr rende quindi essenziale l'azione di chiarezza avviata dal Governo ed è a nostro avviso centrale che la riprogrammazione del Piano costituisca in primo luogo occasione per verificare l'effettiva fattibilità e per sostituire obiettivi non realizzabili con interventi che portino invece concreto beneficio alla nostra economia, restituendo certezza alle aspettative di imprese e famiglie", ha proseguito Confesercenti.

La Cgil ha invece espresso preoccupazione sul rispetto del vincolo del 40% di risorse al Sud. Un vincolo inderogabile che invece secondo il segretario confederale, **Christian Ferrari**, viene messo in discussione "dallo stralcio di progetti e investimenti per ridestinare risorse a pioggia alle imprese attraverso il credito di imposta". **Confcommercio** la pensa in modo dia-



Superficie 57 %

metralmente opposto e chiede più sostegni alle imprese. “La Terza Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr conferma che le misure per le quali, a conclusione del 2022, è stata registrata una maggiore spesa sono il rafforzamento dell’ecobonus e del sismabonus ed il credito d’imposta per i beni strumentali 4.0. Auspichiamo, dunque, che di questi dati si tenga particolarmente conto”, ha sottolineato **Luigi Taranto**, segretario generale di **Confcommercio**-Imprese per l’Italia. “Vi è l’esigenza inderogabile di incentivi incisivi e inclusivi necessari alle imprese per dotarsi delle tecnologie a basse emissioni di carbonio con l’obiettivo di rafforzare l’autonomia del nostro Paese e, al tempo stesso, di diversificare le forniture energetiche. Bene, dunque, il ricorso ai crediti di imposta, ma occorre anche intervenire attraverso contributi sugli interessi e garanzie pubbliche”.

— © Riproduzione riservata — ■

06901



Raffaele Fitto

